

ROSA LUPOLI

Lo "scriniolo" dell'Inquisitore:
i manuali a stampa del
Tribunale dell'Inquisizione di Modena e Reggio

ABSTRACT Quaderni Estensi n. 6 (2014), p. 73- 90

ROSA LUPOLI, Archivio di Stato di Modena, email rosa.lupoli@beniculturali.it

Lo "scriniolo" dell' Inquisitore: i manuali del Tribunale dell'Inquisizione di Modena e Reggio

Con la nascita dell'Inquisizione romana (1542) si dovette ripensare anche l'impalcatura ideologica su cui fondare la lotta antiereticale e poichè i manuali medievali non si adattavano più a tale funzione, in assenza di una raccolta ufficiale delle norme da osservarsi in giudizio, si ripensò la procedura che potesse essere concretamente utilizzata nella normale prassi forense. E' questa la genesi di molti manuali giuridici che spiegavano ai giudici della fede come perseguire l'eretica pravità e si imposero con autorevolezza diffondendo un diritto giudiziario comune a tutte le corti inquisitoriali. Le impostazioni processuali descritte nei manuali determinarono in breve il funzionamento dell'intero assetto giudiziario dell'Inquisizione e le opere stesse si codificarono in un genere letterario, che combinava la conoscenza dottrinale della procedura, ad una diretta esperienza operativa nelle necessità della corrente vita giudiziaria.

The Inquisitor's "scriniolo": textbooks from the Modena and Reggio Court of the Inquisition

Following the birth of the roman inquisition (1542) some more additional thought had to be made about the ideological framework to wage war to heresy and, due to medieval textbooks no more fitting to that purpose, lacking an official collection of regulations to be observed during an arbitration, a procedure was thought over to be concretely employed in the daily forensic procedure.

This is the genesis of many law textbooks which explained to the arbiters of the Faith how to persecute the heretic wickedness and stood out powerfully spreading a judiciary law common to every inquisition court.

The trial settings portrayed in the textbooks established shortly the workings for the judiciary layout for the Inquisition and the works themselves were codified in a literary genre, combining doctrinal method knowledge to a firsthand working experience in the necessities of the current court life.

ROSA LUPOLI

*Lo "scriniolo" dell' Inquisitore: i manuali a stampa del
Tribunale dell'Inquisizione di Modena e Reggio*

Da alcuni anni gli studi sul Tribunale dell'Inquisizione¹ si sono focalizzati sulla riflessione dedicati alla storia dei giudici e dei loro strumenti intellettuali mentre in anni recenti sulla storia delle vittime (illustri o meno), vi sono state appassionate ricerche bibliografiche e storiche che hanno ricucito le trame della storia spesso sfilacciate in contenitori diversi, disperse con la fine di quell'Istituzione dalla lunga durata, perdurante dal Medioevo fino all'Antico regime.

A tal fine i manuali dell'Inquisizione del Tribunale di Modena e Reggio costituiscono uno strumentario importante ai fini dello studio sull'Inquisizione, sulla formazione degli Inquisitori e sullo svolgimento dei processi; pertanto meritano una giusta considerazione poichè, confluiti e polverizzati nella Biblioteca dell'Istituto conservatore (Archivio di Stato di Modena²), non erano stati mai opportunamente indagati e collegati al fondo archivistico di provenienza.³

Del Fondo archivistico di pertinenza, relativo al tribunale dell'Inquisizione di Modena in ASMo e del materiale processuale inclusovi, è stato redatto un esauriente inventario analitico⁴, come pure sono state ordinate le Buste delle Lettere⁵ della Sacra Congregazione di Roma, che documentano quantitativamente le attività delle sedi Inquisitoriali di Modena e di Reggio, entrambe conservate nel suddetto Fondo, *unicum* (insieme a Venezia) per la completezza delle serie documentarie ed anche dei documenti di supporto conservati in Istituzioni statali non ecclesiastiche.

Mentre il tribunale dell' Inquisizione di Modena fu soppresso nel 1785 da Ercole III con chirografo del 6 settembre, le carte dell'Inquisizione

¹ Il presente studio ha avuto origine dall'allestimento delle Sezioni curate dalla Scrivente per la mostra *Eresie e magie tra Modena e Bologna. Il tribunale dell'Inquisizione di Modena e il controllo della fede sul territorio in età di Controriforma*, in corso all'Archivio di Stato di Modena dal 10 aprile 2014 al 28 marzo 2015, cfr. relativo catalogo edito da Maglio Editore nel 2014.

² D'ora in poi ASMo

³ Erano in pratica confluiti alla fine del sec. XIX nella Biblioteca dell'Archivio di Stato.

⁴ GIUSEPPE TRENTI, *I processi del Tribunale dell'Inquisizione di Modena*, Modena, Aedes Muratoriana, 2003

⁵ GRAZIA BIONDI, *Le lettere della Sacra Congregazione romana del Sant'Ufficio all'Inquisizione di Modena : note in margine ad un regesto*, «Schifanoia», IV, 1987, p. 93-108

reggiana invece furono incamerate nella sede di Modena nel 1780 alla morte dell'ultimo Inquisitore, padre Carlo Belleardi ⁶; soppressioni che, alla fine del sec.XVIII, furono attuate in nome del giurisdizionalismo che la Rivoluzione francese avrebbe esteso all' Europa, ridando al trono quanto con tolleranza consentiva e ai Vescovi, facoltà e prerogative prima esercitate dagli Inquisitori.

Il corpus dei manuali è per tipologia ed esemplari ben documentato, in quanto vi figurano le *auctoritates* prodotte per essere di ausilio agli Inquisitori nella loro funzione nonché interessanti esemplari manoscritti, redatti nelle sedi, che testimoniano anche la diffusione manoscritta di quei testi, ai fini di una loro facilità di consultazione. Conoscere questi testi (che alla fine del '800 come altro materiale a stampa che corredeva i fondi archivistici furono disciolti nella biblioteca dell'Archivio) è capire quali fonti gli Inquisitori delle due sedi ebbero a disposizione per svolgere in modo corretto ed efficace il loro compito di persecutori dell' *heretica pravitas*.

Gli Inventari⁷ che furono redatti con accuratezza nel '600 (in entrambe le sedi) ci illustrano quanto fossero complementari questi libri al contesto della documentazione del Tribunale, all'attività degli Inquisitori e il ruolo che rivestivano nell'Istituzione. E ci riconducono al luogo, dove archivio e biblioteca, lasciano una traccia nella storia, confondendosi e supportandosi.

In generale i manuali sono fonti per la conoscenza dell'attività degli inquisitori, guide pratiche che si presentano sia come poderosi trattati giuridici che come volumi più agili di pratica processuale oppure come libretti per i Vicari foranei dell'Inquisizione. Essi indicavano al lettore le linee secondo cui erano tenuti a muoversi i giudici della fede locali, il cui comportamento però si coglieva soprattutto nei fascicoli processuali, nelle lettere e nella documentazione amministrativa.

Per quanto riguarda la forma letteraria furono pubblicati:

a) *a stampa*, i testi normativi fondamentali - e nelle sedi periferiche - gli editti con cui l'inquisitore entrava nelle sue funzioni e dava informazioni agli abitanti; invece nella sede di Roma, decreti e costituzioni papali di carattere generale,

b) *in forma manoscritta* invece, circolarono istruzioni o *Instructio* (come quella importante sulla stregoneria, successivamente stampata) o qualche manuale (come la citata *Prattica* dello Scaglia)

⁶ Vedi in questa rivista l'articolo di LUCA AL SABBAGH, *Reggio Emilia ed Inquisizione: dall' inventario di Giuseppe Trenti alle carte reggiane*, QE, n. 6 (2014)

⁷ Per Modena sono collocati in ASMo, *Inquisizione*, b. 295 (f.III), *Inventari dell' Inquisizione di Modena* ; per Reggio in ASMo, *Inquisizione*, b. 284 *Reggio (1601, Liber inventariorum Sanctii Officii Regij)*

I manuali inquisitoriali del tribunale di Modena e Reggio in ASMo ci offrono un quadro esauriente degli strumenti di lavoro dei padri Inquisitori di queste sedi per oltre due secoli, dando un esempio esauriente della difforme tipologia che affollava la scena e ci additano il percorso per esplorarla. Infatti la manualistica fu compilata con l'intento di illustrare le tappe della procedura, mostrare il corretto svolgimento del processo ed anche la corretta formulazione degli atti processuali da stilare da parte del giudice. Le impostazioni processuali attuate dal brillante acume degli autori maggiori della trattatistica destinata agli Inquisitori crearono un 'diritto processuale' comune alle corti inquisitoriali; di fatto la procedura dell'Inquisizione romana non fece circolare alcun testo organico ufficiale, per cui fu necessario edificare opere di ausilio al lavoro inquisitoriale...⁸

che selezionassero le norme emanate nel corso dei secoli e che decretassero quindi in modo autoritativo e vincolante quale fosse il diritto inquisitoriale di volta in volta vigente.

Ma se e lo scopo era agevolare la prassi giudiziaria ed evolvere verso strumenti pratici di istruzioni forensi, non si era però evitato di appesantire le opere inquisitoriali del sec. XVI con una eccessiva mole di citazioni dottrinarie e allegazioni di *auctoritas* che straboccavano dal testo, rendendo difficile enucleare la materia della specifica disciplina processuale di riferimento. Inoltre da un punto di vista pratico, per l'uso abnorme di citazioni, testi sacri, frammenti della patristica, dottrina teologica, le dimensioni dei testi eccedevano la norma rendendone anche disagiata la consultazione mentre, in virtù della pratica quotidiana, ne era richiesta una pronta lettura. Da ciò non sembravano immuni neanche autorevoli esempi come il *Directorium inquisitorum*, troppo prolisso e voluminoso per la quotidiana e ordinaria attività processuale degli Inquisitori; mentre il corretto esercizio della loro attività giudiziaria, oberati da incarichi processuali onerosi - nel '600 a Modena si registrano più di 2.700 fascicoli processuali ma i processi celebrati furono in due secoli oltre 6.000- richiedeva manuali che in forma sintetica offrirono le cognizioni necessarie per condurre a buon fine il processo senza commettere errori di procedura.

Le impostazioni processuali descritte nei manuali determinarono in breve il funzionamento dell'intero assetto giudiziario dell'Inquisizione e le opere stesse si codificarono in un genere letterario che combinava la conoscenza dottrinale della procedura, abbinandola ad una diretta esperienza operativa nelle necessità della corrente vita giudiziaria. I manuali degli Inquisitori sono, come ha riconosciuto J.Tedeschi, *uno degli strumenti*

⁸ANDREA ERRERA, voce *Manuali per Inquisitori* in « Dizionario storico dell' Inquisizione», II, p. 975- 981

principali per decifrare la legge inquisitoriale, la sua forma letteraria, nata dal connubio della legge canonica, della tradizione antica e della pratica corrente. Erano per lo più opere scritte da Inquisitori che spiegavano i compiti e le figure dell'Istituzione, le basi dottrinali dell'ortodossia cattolica che essi erano chiamati a difendere, i problemi legati allo svolgimento pratico del loro compito.

Come evidenziano gli *Inventari archivistici* delle due Tribunali di Modena e Reggio – ed uno stralcio di lettera intercorsa fra la sede di Modena e la Sacra Congregazione romana - **Lettera della Sacra Congregazione del 31 settembre 1578**, in *Risoluzione di vari casi...., c. 9r* (ASMo, *Inquisizione*, b. 285) - ogni sede doveva provvedersi di testi *per esercitare l'offizio* e a tal fine venivano messi fondi a disposizione da parte della Congregazione di Roma (*sei ducati d'oro*), con la raccomandazione di *farne inventario e trasmetterli al successore*; questo dà la misura del ruolo primario rivestito proprio dai manuali nell'organizzazione dei processi e nell'Archivio, in quanto strumenti di lavoro e di formazione per gli Inquisitori.

A tal fine furono prodotte una serie di opere confezionate con il proposito di rispondere in modo chiaro e preciso alle necessità di conoscere gli istituti del processo inquisitoriale, prive di dettagliati riferimenti legislativi o prolisse citazioni dottrinali: ovvero succinti opuscoli che il giudice poteva consultare *seduta stante* senza perdersi in una ridda di citazioni normative e dottrinarie. Fu un punto di svolta che segnò la nascita di una nuova metodologia di redazione, prototipo di un riuscito modello di 'opere per inquisitori', tutte caratterizzate dalla penuria di citazioni e da una spiccata vocazione alla pratica giudiziaria. In tale alveo di opere non gravate da una massiccia allegazione di fonti, si colloca la *Instructio seu praxis inquisitorum* di Francisco Pen^{na}, redatta dall'autore in forma manoscritta e incompleta nel 1605, poi in seguito arricchita e commentata a stampa dal Carena nel 1655 all'interno del suo *Tractatus de Officio S. Inquisitionis*.

Questo genere nuovo – di breve e facile manuale (o compendio) di procedura per facilitare la prassi inquisitoriale che disponeva gli argomenti in modo piano e scorrevole senza pesanti citazioni dottrinali - trovò la sua affermazione trionfante nel più compulsato e felice esempio di questa stagione, il *Sacro Arsenal* di ELISEO MASINI (del 1621), stampato successivamente in altre 10 edizioni fino al 1730, *output* emergente e il capofila indiscusso della nuova manualistica inquisitoriale

Poi verso la fine del sec.XVII, questo fervore produttivo di generi e di nuove formule per i manuali degli Inquisitori, si avviò ad un lento declino, legato alla modesta e fisiologica limitazione dell'attività istituzionale dei tribunali, chiamati a combattere contro l'eresia, ormai scheletro nell'Italia dei lumi; fattore che determinò la sensibile diminuzione sia dei testi preposti a

questa lotta, che del personale da formare a tal fine. La produzione editoriale puntò allora a ristampe di output di grido, come il *Sacro Arsenal* che conobbe edizioni settecentesche, e con la soppressione delle sedi dei tribunali periferici, in virtù dell'iniziativa dei Sovrani dei vari Stati della Penisola, fu sancita la definitiva consacrazione dell'Inquisizione a fossile.

E mentre in molte sedi si attuò la dispersione dei materiali e dei prodotti di quell'attività, invece, le note vicende storiche modenesi, li hanno concentrati provvidenzialmente nell'Archivio di Stato, permettendo di acquisire una conoscenza completa del fenomeno storico dell'Inquisizione.

Di fatto alla fine del suo percorso, la manualistica inquisitoriale, nata per semplificare la poderosa trattatistica dottrinale si pose all'ultimo stadio della sua evoluzione come il manuale o meglio 'compendio', destinato a facilitare il lavoro giudiziario degli Inquisitori in una forma letteraria più agile e snella, che ne consacrò lo stile, prima della soppressione della stessa Istituzione.

Si può sommariamente attuare una suddivisione della manualistica inquisitoriale in due 'macrotipologie', la cui forma letteraria non è un discrimine ma solo una scelta dettata da esigenze pratiche, ovvero fra forma manoscritta e quella a stampa, la prima prodotta in loco *ad usum fori* nelle diverse sedi, talvolta circolante fra le stesse, oppure più massivamente inviata dalla Sacra Congregazione di Roma alle sedi decentrate per determinarne una capillare diffusione (date le norme cogenti che dettava), come le note *Prattiche*.

Alla prima area, **manuali in forma manoscritta**, vanno ascritti:

a) quei manuali prodotti dalla Sacra Congregazione di Roma e diffusi nelle sedi come la *Prattica per procedere nelle cause*⁹...

b) ancora manualetti *ad usum fori* per esemplificare le norme imposte da Roma e la casistica pratica come i compendi prodotti in loco (nella sede di Modena ...le *Risoluzioni della Sacra Congregazione in vari casi* ... e nella sede di Reggio l'*Instructio seu praxis Inquisitorum* ...)

Alla seconda tipologia, **a stampa**, sono da riportare:

a) manuali che si orientavano in funzione della comunicazione ed all'attività degli addetti ai lavori, vicari e inquisitori preposti con diverse responsabilità alla lotta delle devianze e all'eresia, in cui la stessa scelta linguistica (il volgare) permetteva facilità d'uso,

b) manuali per vicari, come la *Breve informatione del modo di trattare le cause del S. Officio*... e le *Regole* del Menghini.

⁹ *Prattica per procedere nelle cause del S. Offizio fatta dal P. Cardinale Scaglia*, (ASMo, *Manoscritti della Biblioteca*, n. 166)

SCHEDA

Il fortunato genere dei manuali per Inquisitori conobbe una proliferazione pari alla richiesta e le successive riedizioni delle opere più famose, spesso arricchite da insigni canonici (domenicani di ampie conoscenze teologiche e dottrinarie) con scoli, chiose e commenti giuridici, ne segnarono l'arricchimento e l'ammodernamento rispetto alle edizioni precedenti. Non a caso negli Inventari delle due sedi dell'Inquisizione di Modene e Reggio compaiono talvolta dello stesso manuale, più edizioni (Locati, Masini, Penza) indice del loro successo e delle risposte che davano alle immediate e pressanti richieste sollevate dall'attività forense degli Inquisitori.

Il significativo e compatto drappello di opere compulsate dagli Inquisitori del tribunale di Modena e Reggio - come risulta dagli Inventari archivistici delle sedi - ci mostra quale fu lo sviluppo della manualistica inquisitoriale, dalle prime *auctoritates* fino alla fase evolutiva del *compendio* per Inquisitori.

Per illustrare questo composito panorama, si riportano sinteticamente le schede dei manuali esposti anche nella citata mostra¹⁰ : « *Eresie e magie...* »

Repertorium Inquisitorum pravitatis haereticae... correctionibus et annotationibus ...Quintiliani Mandosii ac Petri Vendrameni decoratum et auctum / Venetiis, apud Damianum Zinarum, 1575

L'opera che rappresenta il primo tentativo di compiere una trattazione complessiva e facilmente consultabile del diritto inquisitoriale, consiste in una serie di lemmi ordinati alfabeticamente (da *Abiuratio* a *Zizania*) attinenti non solo al diritto processuale. La sua prima edizione manoscritta è in un incunabolo edito nel 1494 a Valencia, in seguito emendata da Miguel Alberti, che ne curò la pubblicazione per realizzare il più antico prontuario a stampa dell'Inquisizione. Poi i giuristi italiani Pietro Vendramin e Quintiliano Mandosio (nell'edizione posseduta da ASMO) ne curarono nel 1575 a Venezia una nuova edizione corredata anche di *Additiones* con riferimenti alle fonti e con ulteriori allegazioni di autorità. Ma non offriva al lettore un quadro coerente dell'attività inquisitoriale e delle sue fasi poichè la procedura era frammentata in diversi lemmi alfabetici che rendevano arduo ricostruire il processo inquisitoriale nelle sue fasi. L'opera si proponeva come alternativa al più complesso e monumentale trattato inquisitoriale del tempo, il *Directorium Inquisitorum* dell'Eymeric, ed il suo autore, optando per un criterio espositivo (quello alfabetico), più agevole

¹⁰Vedi alla nota n. 1

per la consultazione del testo, si inseriva in una tradizione dottrinale che aveva preferito cimentarsi con 'dizionari', dando origine a un genere autonomo e autorevole di lemmari di procedura inquisitoriale.

Directorium Inquisitorum.../F.NICOLAU EYMERIC...*cum commentariis Francisci Penñae/ Venetiis, apud Marcum Zalterium, 1595 [foto n.1]*

E' stato definito il trattato più sistematico e complesso che la letteratura inquisitoriale abbia prodotto poichè assembla in un solo tomo una vasta congerie di disposizioni, bolle, decreti, canoni. L'opera era composta di tre parti (solo l'ultima era riservata al processo):

- la 1^a definisce i fondamenti della fede e commenta i testi patristici, pontifici,
- la 2^a concerne la nozione di eresia e le diverse forme di eresie nonché l'esame dei testi pontifici che regolano la difesa dell'ortodossia,
- la 3^a è la descrizione del processo inquisitoriale, di cui sono descritti i passaggi, con l'aggiunta di un corredo di formule per redigere gli atti processuali.

A questo che era il *corpus* dottrinario dell'opera, trattato medievale fra i più accreditati, per sancirne la validità, si applicò verso la metà del '500 il giurista spagnolo Francisco Penñae, che ne curò l'edizione a stampa e la arricchì con i propri commenti. La sua edizione teneva conto del nuovo clima dell'attività dell'Inquisizione romana, dei cambiamenti della procedura e di un aggiornamento delle novità da un punto di vista teologico e giuridico. Il suo lavoro precipuo fu di approntare una serie di *scholia* che, come chiose, commentavano ed aggiornavano i vari passi dell'Eymeric ormai sorpassati, con citazioni dottrinali, documenti patristici e dottrina giuridica. Alla prima fortunata edizione nel 1578, ne seguì una seconda (1585); gli *scholia* erano diventati commentari, collocati dopo i rispettivi passi del *Directorium*.. alla fine seguiva un trattatello finale sul valore di norme antiereticali non inserite in raccolte ufficiali di decretali.

Fu questa la veste definitiva che vide quattro successive edizioni veneziane (dal 1595 in poi); quella posseduta da ASMO è datata a questo anno, ultima di un fortunato successo editoriale che ne sanciva, per gli Inquisitori del tempo, la validità. La sua vera innovazione fu nel taglio giuridico, nell'organizzazione della materia che permetteva di conoscere non solo i singoli elementi del processo inquisitoriale ma il loro concatenarsi nelle fasi del processo e nel corredo di formule per la compilazione degli atti dovuti¹¹

¹¹ ANDREA ERRERA, *Processus in causa fidei. L'evoluzione dei manuali inquisitoriali nei secoli XVI – XVIII*, Bologna, Monduzzi, 2000, p. 125

...offriva insomma agli inquisitori una impostazione in grado di guidarli con facilità e precisione dall'avvio del procedimento alla sua conclusione, mediante l'individuazione di tutti i passaggi e di tutti gli indispensabili adempimenti mentre le opere precedenti si erano limitate a descrivere singoli frammenti della procedura...

Se a tutto questo aggiungiamo che i *commentaria* del Pen^{na} garantivano anche un aggiornamento ed attestavano la conformità delle regole esposte alle recenti norme pontificie e alla prassi osservata dalla Sacra Congregazione romana, la miscela del successo era assicurata e fu, non a caso, considerato dai contemporanei la summa dei manuali inquisitoriali. In effetti l'opera propose i requisiti di un efficace manuale di procedura, arricchito da modelli di atti giudiziari, riferimenti alle novità normative e indicazioni della prassi osservata dalla Congregazione e si pose da subito come paradigma autorevole e dominante incontrastato nell'editoria della manualistica inquisitoriale alla fine del '600.

Lucerna Inquisitorum haereticae pravitatis / BERNARDI COMENSIS...et eiusdem *Tractatus de strigibus* cum annotationibus Francisci Pegnae / Romae, ex officina Bartholomaei Grassi, 1584 [foto n.2]

L'opera fu pubblicata per la prima volta nel 1566 a Milano e l'autore, Bernardo da Como (o Bernardino Rategno), Inquisitore attivo a Como dal 1505 fino al 1510 (presumibile anno di morte), pubblicò anche un altro trattatello *Tractatus de strigiis* a cui deve la sua reputazione di spietato persecutore di streghe. Proprio in questo trattato egli riecheggia temi cari al principale trattato medievale contro la stregoneria *Malleus Maleficarum* e riprende tutti gli argomenti che avevano infiammato le persecuzioni contro le streghe e i loro malefici, arrivando a sostenere che, anche al sabba (esoterico rito collettivo di congiunzione col diavolo), partecipavano fisicamente e non in modo illusorio, quindi data la gravità del reato, bisognava abbandonare le misure precauzionali e applicare le pene con severità.

Nella *Lucerna Inquisitorum* è adottata un'organizzazione per lemmi disposti in ordine alfabetico, che trattano tutte le questioni relative al processo inquisitoriale suffragando la spiegazione con ampie citazioni dottrinali, creando un prontuario che offriva di volta in volta spiegazioni e risposte all'esigenza dell'Inquisitore di conoscere gli aspetti connessi alla procedura. L'opera difettava di una trattazione organica del processo e come tale non costituiva un trattato, ma il genere 'dizionario', composto per la prima volta da un autore italiano - che disponeva il diritto inquisitoriale per

ordine alfabetico - si codificò come vera innovazione nel campo della manualistica inquisitoriale. Proprio perchè viziato da lacune e inadatto alla mutata stagione dell' Inquisizione romana dopo il 1542, il famoso canonista spagnolo Francisco Penñe ne aggiornò e ne curò una sua riedizione nel 1584 (è l'edizione posseduta da ASMO), che arricchì con annotazioni, che miravano soprattutto ad aggiornare i lemmi del Rategno, riportandovi alcune modifiche procedurali avvenute nel frattempo.

Praxis Iudiciaria Inquisitorum / F. UMBERTI LOCATI Placentini...editio secunda multis in locis ab eodem auctore aucta.../Venetiis, apud Damianum Zemarium, 1583

Le opere del Locati, anche nelle prima fortunata edizione - *Opus quod Iudiciale Inquisitorum dicitur* (Roma, 1568) – furono possedute da entrambe le sedi di Modena e Reggio, come attestano gli Inventari, poichè opere di importanza notevole nella manualistica del tempo. L'opera del Locati, commissario generale del S.Offizio a Roma e prima Inquisitore a Piacenza, ripropone un modello espositivo di temi ordinati alfabeticamente per suddividere la materia, che con Locati conosce una felice stagione, proponendosi come modello di assoluta praticità. La sua è infatti un'opera essenzialmente pratica, concepita specificamente per le attività dell'Inquisizione romana, che nelle intenzioni dell'autore doveva offrire una trattazione esaustiva della procedura inquisitoriale e a tale scopo, si avvaleva di quattro generi letterari:

- a) un repertorio alfabetico di temi rilevanti per l' Inquisitore,
- b) un elenco di *quaestiones* ricorrente nei giudizi,
- c) una serie di esami di processi istruiti dallo stesso Locati, alcuni a Roma e ivi giudicati, altri risolti presso il Tribunale di Piacenza,
- d) un formulario per la redazione corretta degli atti giudiziari da parte degli Inquisitori.

Anche se l'opera trattava la materia con dovizia di allegati e citazioni di fonti dottrinarie, la varietà delle forme letterarie adoperate disperdeva l'articolato processo inquisitoriale e lo frammentava poichè non era concepito come un manuale unitario, inoltre mostrava il limite di tanta trattatistica inquisitoriale ovvero la difficoltà di reperire facilmente nella vasta mole e congerie di scritti, la specifica norma processuale di cui gli Inquisitori avevano bisogno in ogni momento della procedura.

La *Praxis iudiciaria* del 1583 era un aggiornamento dell' *Opus quod Iudiciale...* anzi fu una riproposta dell'editoria veneziana; infatti già nell'edizione del 1570 vi erano stati aggiunti 40 lemmi, con altre *quaestiones*, ed altri 11 decreti emanati dal S.Ufficio fino alla data di edizione (1570). In questo aggiornamento della *Praxis* vi furono aggiunti

altri pochi lemmi e altri 11 casi, (ovvero posizioni giudiziarie rispetto alla recidiva e alla penitenza) e in tale veste fu accolta con favore dai contemporanei, tanto da influenzare i caratteri futuri del genere letterario che illustrava.

Se qualche appunto sull'opera era da farsi, era dovuto alla sua scarsa consultabilità ed anche alla frammentaria organizzazione della vasta materia, per cui anche al tempo fu preferita la consultazione di più felici modelli editoriali che allora andavano nascendo e che avevano il pregio di affrontare la materia in maniera parallela rispetto alle fasi della procedura inquisitoriale (come il *Directorium* dell' Eymeric commentato dal Penza).

Sacro Arsenale ovvero Pratica dell' Ufficio della Santa Inquisitione/ di nuovo corretto & ampliato (nella dedica: F. ELISEO MASINI da Bologna) / in Genova & in Perugia, nella stampa camerale appresso Sebastiano Zecchini, 1653 [foto n. 3]

Altra edizione posseduta:

Sacro Arsenale ovvero pratica dell'Ufficio della Santa Inquisizione con l'inserzione d'alcune regole fatte dal P.INQUISITORE TOMASO MENGHINI Domenicano e di diverse annotazioni del Dottore Gio:Pasqualone...in Roma & in Bologna, 1716, per il Longhi

Le notizie biografiche sul suo autore Eliseo Masini, domenicano bolognese, sono scarse: è dato certo che fu Inquisitore in diverse sedi dal 1609 al 1627. Dalla sua attività di giudice, il Masini trasse ispirazione per compilare, quello che rimase per molto tempo il solo manuale in volgare destinato ai giudici dell'Inquisizione, anzi per quella che da subito si propose ai contemporanei come una un'utile guida pratica per giudicare l' 'eretica pravità' e per fornire un' analisi precisa di tutte le procedure necessarie quando espletavano un atto giudiziario. Il suo successo fu immediato perchè nella sua versione di 'vademecum d'ufficio', privo del pesante corredo di citazioni bibliche e teologiche, andava a colmare un vuoto editoriale.

L'opera del Masini partendo da fonti diverse articolò i frammenti più significativi estratti dalle opere altrui per costruire un compendio organico e funzionale. Il problema della stregoneria, tema caldo e attuale in tanti manuali del tempo, venne diffusamente trattato nella 2^a edizione dell'opera (1625) dove fu introdotta, senza citarne la fonte, la traduzione in volgare dal latino di un documento inquisitoriale che circolava manoscritto già da alcuni anni *Instructio pro formandis processibus in causis strigum* breve guida pratica di grande moderazione e sapere giuridico, assemblata in ambiente

romano (forse da Desiderio Scaglia) per contrastare la credulità nel sabba e per frenare gli abusi dei giudici e degli esorcisti.

Fu questa la prima redazione a stampa delle istruzioni sulla stregoneria fornite dalla Sacra Congregazione, che prima circolarono solo in forma manoscritta, e in tale versione, corredata dalle illuminate tesi romane, l'opera ebbe molte ristampe (questa in ASMo del 1653 fu stampata a Genova e Perugia).

Successivamente Tommaso Menghini (successore del Masini all'Inquisizione di Ancona) inserì nel testo alcune *Regole* della sua opera ed in più le annotazioni dell'avvocato fiscale dell'Inquisizione Giovanni Pasqualone, ed anche in questa versione l'opera ebbe numerose ristampe che si attardano fino agli inizi del '700 (in ASMo si attesta anche questa edizione del 1716). Il merito principale dell'opera del Masini è di aver coniugato brevità e sintesi, che si dovevano necessariamente articolare in un compendio rivolto alla prassi ed inoltre di avere innovato sul piano linguistico con l'uso del volgare, che si andava affermando sempre più nei Tribunali dell'Inquisizione come la lingua della pratica, nonché di aver creato un prototipo ideale di manuale rivolto agli Inquisitori con ¹²...

caratteristiche di concisione e semplicità insieme all'intuitivo ordine di esposizione (impostato sullo svolgimento del processo) e alla presenza di un esauriente formulario degli atti giudiziari [che] consentirono al *Sacro Arsenale* di offrire una trama che guidasse...l'operato degli Inquisitori al punto da imporsi come un testo fondamentale della prassi...

PROSPERI FARINACII / *Tractatus de haeresi*...Romae, ex typographia Andreae Phei, 1616

La fama di Prospero Farinacci (1544-1618), discusso giurista romano dalla vita avventurosa, è legata all'opera *Tractatus de haeresi*, la prima opera che nel sec. XVII affronta globalmente tutte le questioni sollevate dalla lotta antiereticale. È un volume poderoso ultima parte di un'opera più vasta, *la Praxis e Theorica criminalis*, dove il processo riceve una attenta considerazione e viene descritto in tutti gli aspetti connessi al funzionamento dell'Inquisizione. L'opera è suddivisa in *quaestiones* con l'esposizione del principio generale, le possibili amplificazioni della regola e uno strabocchevole corredo di autorità giurisprudenziali, anzi la sua caratteristica è proprio nell'ampio ricorso all'uso di citazioni senza alcun obiettivo di concisione, per esporre doviziosamente la mole di opinioni maturate dalla precedente dottrina.

¹²ANDREA ERRERA, *Processus in causa fidei*... cit., p. 267

Il successo che arrivò all'opera fu notevole, come la controversa fama del suo autore, perché attraverso l'impianto sistematico e la pretesa di esaustività voleva porsi come un necessario ausilio nella pratica processuale degli Inquisitori e non solo dei criminalisti.

R.P.D. THOMAE DEL BENE/Clerici regularis S.Theologiae
Professoris/...***De Officio S. Inquisitionis circa haeresim...***Lugduni,
Ioannis-Antonii Huguetan, 1666

Il suo autore Tommaso Del Bene (1592-1673) fu appartenente all'ordine dei Teatini e da Napoli, dove si distinse nella dura critica alla fiscalità della Corona Spagnola; fu poi spostato a Roma dove intraprese una fortunata carriera di consultore e teologo al servizio di Urbano VIII e dei suoi successori. L'attività di Qualificatore del S.Ufficio fu all'origine della sua opera *De Officio S. Inquisitionis* edito a Lione nel 1666 (in 2 tomi), che si configura come un vasto repertorio teologico e morale che spazia su tutte le attività dell'azione inquisitoriale : dalla scomunica agli eretici, alla privazione dei benefici e degli Uffici pubblici per i rei, alle pene temporali relative alla perdita dei beni.

In complesso l'opera ricalca il filone di quei trattati ampi e dotti, dal carattere spiccatamente teorico che sul finire del sec. XVII continuarono la tradizione di testi incentrati sull'utilizzo di autorevoli fonti dottrinarie, per illustrare le regole del processo inquisitoriale; un'erudita opera a stampa che si pose alla fine di un'intensa stagione editoriale e segnò il declino di una riflessione ampia ed erudita sul diritto inquisitoriale.

Regole del Tribunale del Sant' Ufficio / da f. TOMMASO MENGHINI
d'Albacina Inquisitore generale di Ferrara / in Ferrara, per l'erede del Giglio,
1687 (*Manuale diretto ai Vicari*)

Il Menghini, frate domenicano, fu Inquisitore per diversi anni e dell'esperienza acquisita nella funzione si valse per dare alle stampe nel 1683 questo manualetto di procedura inquisitoriale che si basava su istruzioni fondate sull'esposizione di casi concreti rivolte ai Vicari. (L'edizione posseduta da ASMo è datata al 1687)

L'opera è strutturata nell'illustrare ai Vicari foranei, con la semplicità della lingua d'uso (volgare) sei tipologie di reati frequenti nella prassi inquisitoriale di fine secolo con le relative denunce, schema degli interrogatori, sentenze, sortilegio ed altri casi di frequente occorrenza nella lotta antiereticale come la *solleccitatio ad turpia* e la poligamia. Ribadiva inoltre le prescrizioni del S.Ufficio romano circa la pubblicazione degli

editti inquisitoriali, imposti anche ai Vicari foranei e di vigilare sulla trasmissione ai fedeli degli stessi.

La finalità pratica delle Regole (concepite come integrazione del manuale del Masini) tratte dalla consolidata esperienza sul campo dell'autore, lo resero presto un testo valido e di prezioso ausilio nel lavoro e nell'uso corrente dei Tribunali, come sembra convalidare la grande fortuna editoriale che ebbe, pur mostrando il grado effettivo di formalizzazione e burocratizzazione che la prassi inquisitoriale aveva raggiunto alla fine del sec. XVIII

BIBLIOGRAFIA

AL KALAK MATTEO, *La città di tutte le heresie*. Modena, Mucchi, 2005

Bibliotheca lamiarum: documenti e immagini della stregoneria dal Medioevo all'Età moderna, Catalogo della Mostra, Biblioteca Universitaria di Pisa 24 marzo-23 aprile 1994, Pisa, Pacini, 1994

BIONDI ALBANO, *La "Nuova Inquisizione" a Modena. Tre Inquisitori (1589-1607)*, pp. 61-76 in *Città italiane del '500 tra Riforma e Controriforma*, Atti del Convegno Lucca 1983, Lucca, Pacini Fazzi, 1988

BIONDI ALBANO, *Lunga durata e microarticolazione nel territorio di un Ufficio dell'Inquisizione : il "Sacro Tribunale" a Modena (1292-1785)* pp. 73-90 in «Annali dell'Istituto Storico Italo-germanico di Trento», VIII(1982), Bologna, Il mulino, 1982

BIONDI GRAZIA, *Le lettere della Sacra Congregazione romana del Santo Ufficio all' Inquisizione di Modena: note in margine a un regesto* in «Schifanoia», n.4 (1987), pp. 93-108

CANOSA ROMANO, *Storia dell'Inquisizione in Italia*, v.I, Modena, Roma, Sapere, 2000

CAVICCHI MARIA GRAZIA, *Una rete sottile e insidiosa per catturare gli eretici*, pp. 2-14 in « Reggio storia », N.S., n. 64-65, 1994

CERRETTI CESARE, *L'Inquisizione abolita negli Stati già estensi sul finire del sec. XVIII*, estr. da « Atti della r.Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Modena », tomo XI, 1895

Dizionario storico dell'Inquisizione, diretto da ADRIANO PROSPERI, con la collaborazione di VINCENZO LAVENIA e JOHN TEDESCHI, Pisa, Ediz. Scuola Normale, 2010, voll.1-4

ERRERA ANDREA, *Le diverse tipologie di sinossi per Inquisitori in età moderna* in *I Domenicani e l' Inquisizione romana*, Atti del III Seminario Internazionale, Roma, 2006, Roma, 2008, pp. 55-103

ERRERA ANDREA, *Processus in causa fidei. L' evoluzione dei manuali inquisitoriali nel secoli XVI – XVIII*, Bologna, Monduzzi, 2000

ERRERA ANDREA, voce *Manuali per Inquisitori* in « Dizionario storico dell' Inquisizione», II, pp. 975- 981

Inquisizione e Indice nel secoli XVI–XVIII. Testi e immagini nelle raccolte Casanatensi, a cura di ADRIANA CAVARRA, Biblioteca Casanatense Roma, Roma, Aisthesis, 1998

PROSPERI ADRIANO, *Tribunali della coscienza: Inquisitori, confessori, missionari*. Torino, Einaudi, 1996

PROSPERI ADRIANO, voce *Inquisizione romana*, in «Dizionario storico dell' Inquisizione», II, pp. 815-827

TRENTI GIUSEPPE, *I processi del tribunale dell'Inquisizione di Modena. Inventario generale analitico (1489-1874)*, Modena, Aedes Muratoriana, 2003

TEDESCHI JOHN, *Il giudice e l'eretico. Studi sull'Inquisizione romana*. Milano, Vita e pensiero, 1987

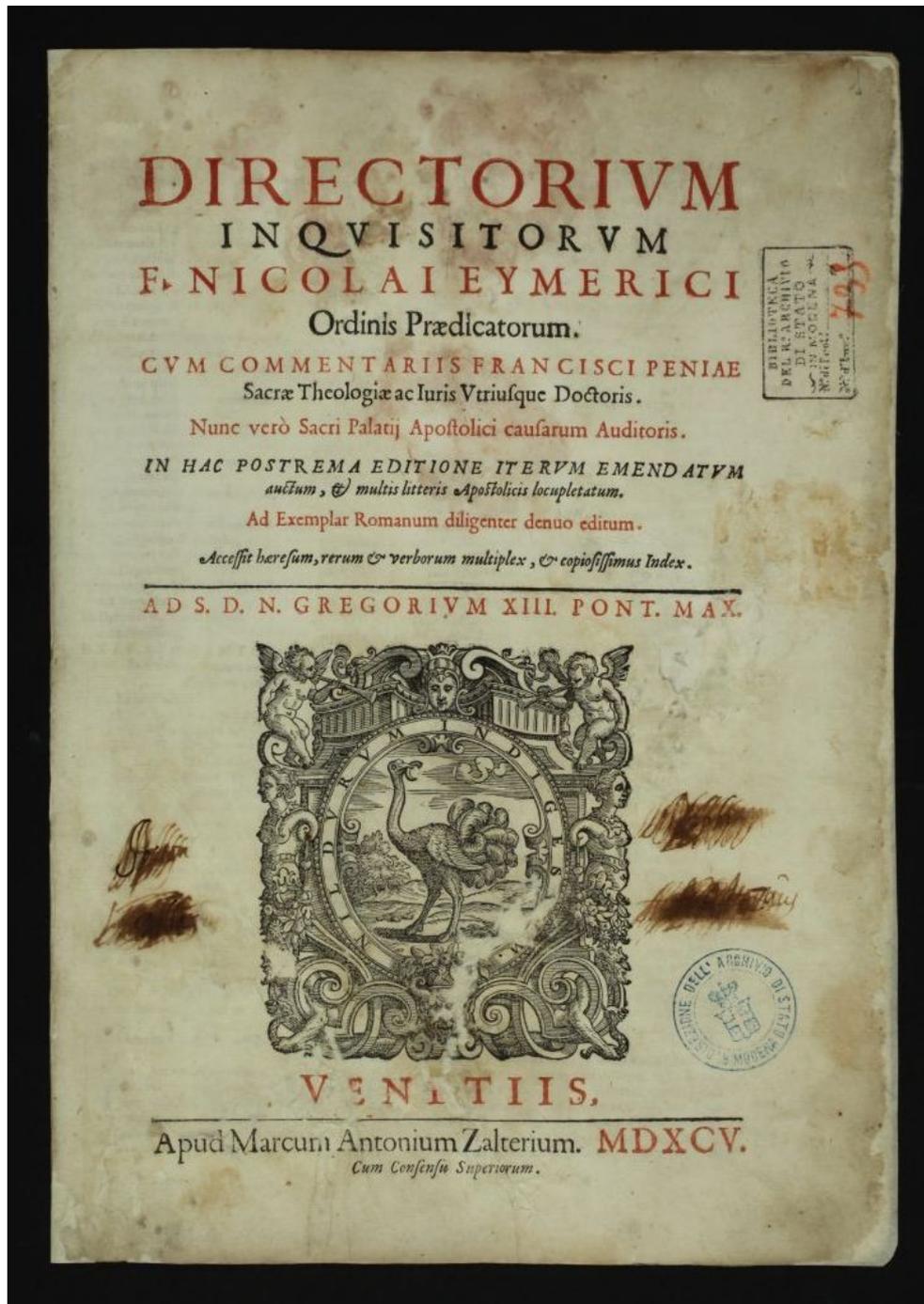


Foto n. 1 - *Directorium Inquisitorum.../F. Nicolai Eymeric...cum commentariis Francisci Pena Venetiis, apud Marcum Zalterium, 1595 (ASMo, Biblioteca)*

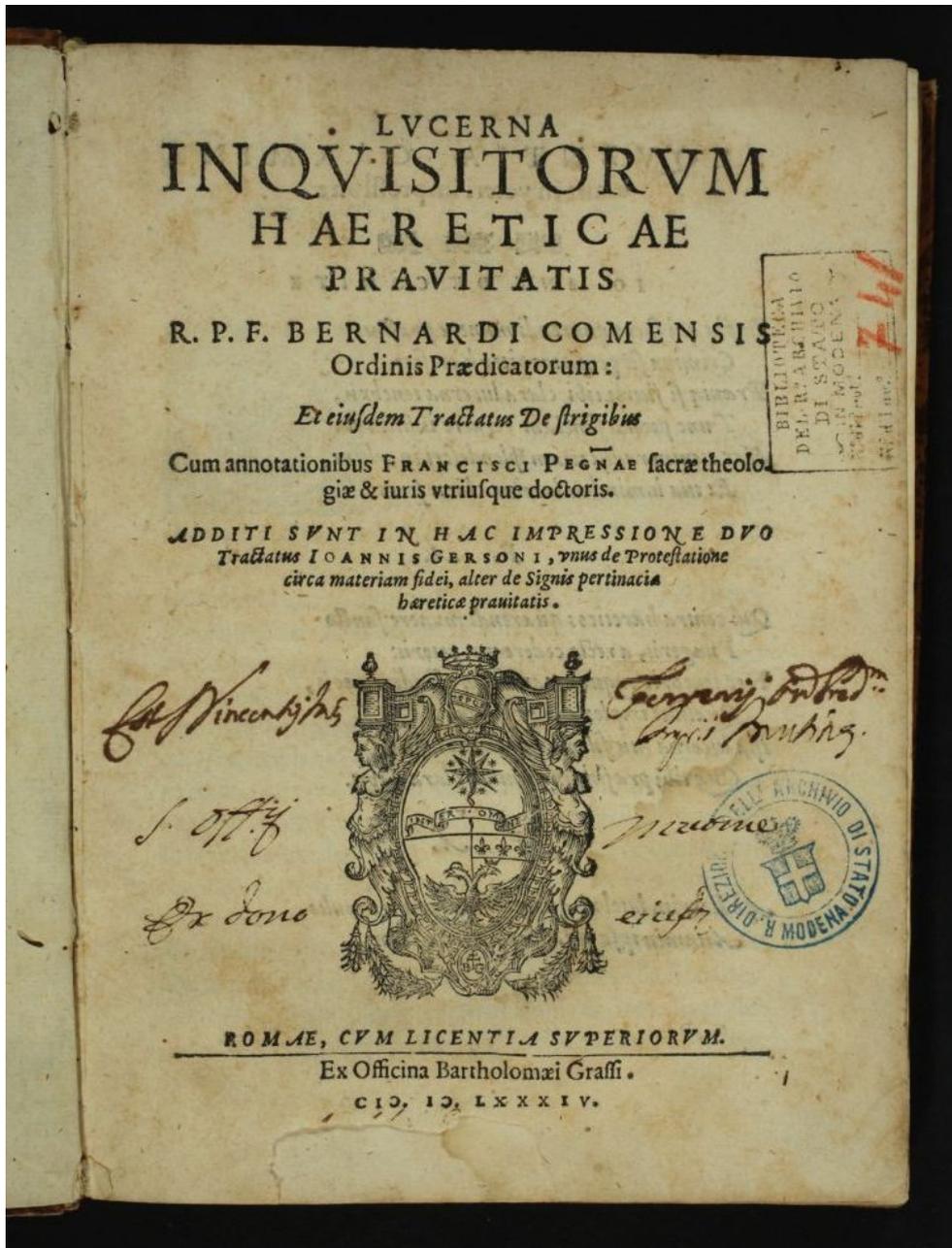


Foto n. 2 - *Lucerna Inquisitorum haereticae pravitatis* / Bernardi Comensis...*et eiusdem Tractatus de strigibus cum annotationibus Francisci Pegnae* / Romae, ex officina Bartholomaei Grassi, 1584 (ASMo, Biblioteca)

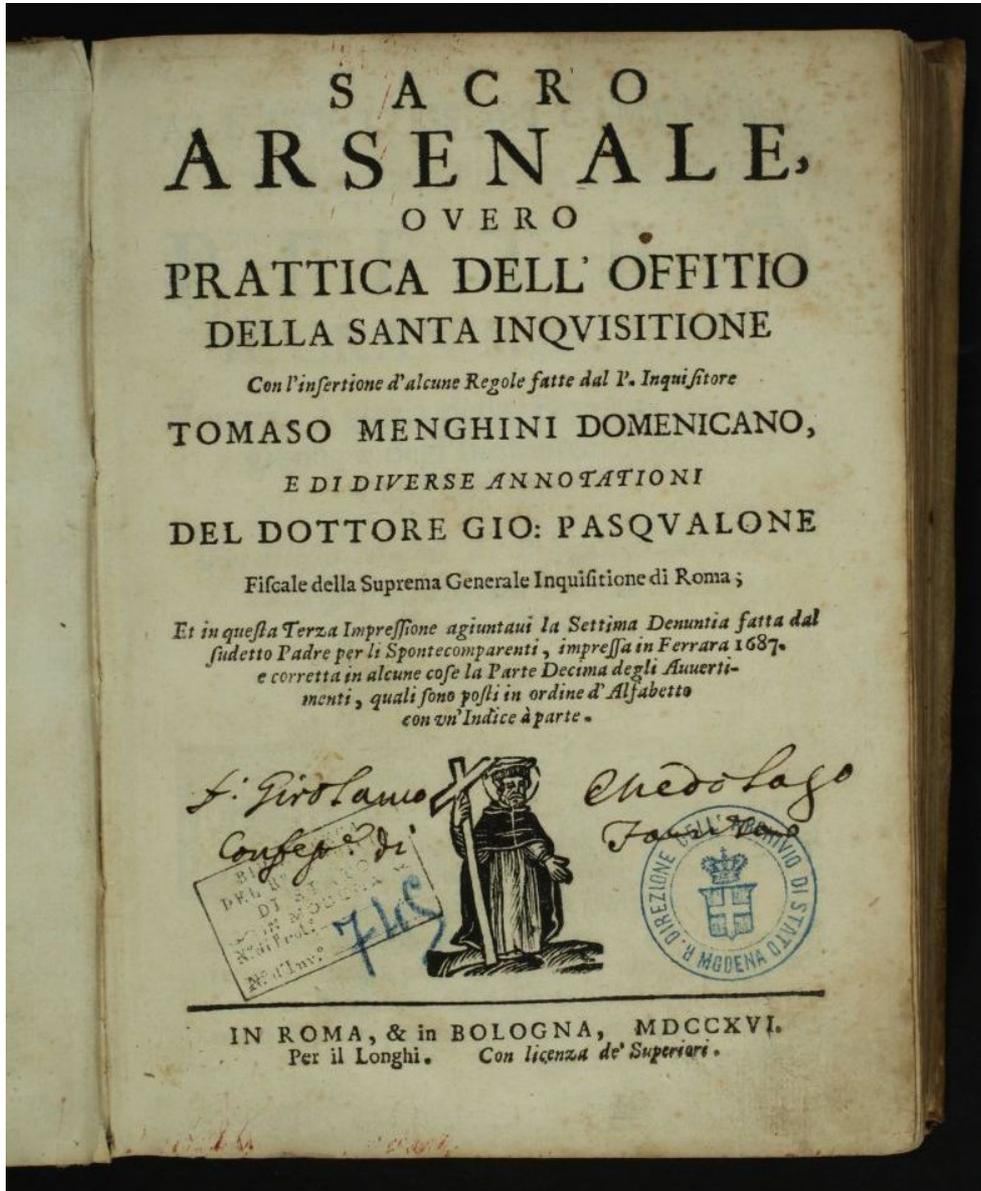


Foto n. 3 - *Sacro Arsenale overo Pratica dell' Offitio della Santa Inquisitione/ di nuovo corretto & ampliato (nella dedica: F. Eliseo Masini da Bologna) / in Genova & in Perugia, nella Stamperia Camerale appresso Sebastiano Zecchini, 1653 (ASMo, Biblioteca)*